

## EDITORIALE

Il numero 6 di *Costellazioni* dedica la sua parte monografica a un tema di grande attualità che affronta il problema del rapporto con la tradizione in un'epoca in cui, in modo irreversibile ed entro un arco temporale brevissimo, l'innovazione tecnologica da un lato e i fenomeni legati alla globalizzazione dall'altro hanno radicalmente modificato la percezione del sé e dello stare al mondo.

La questione riguarda nel profondo i sistemi di comunicazione, i processi identitari, il rapportarsi dell'individuo al contesto sociale e politico, il riconoscimento dell'altro, i fondamenti e le modalità di rappresentazione. Si tratta della possibilità del costituirsi di un passato in quanto tale e in definitiva del dispiegarsi della distanza. Sul piano linguistico e letterario tutto ciò non riguarda soltanto il principio formale di selezione e di canone, ma evidentemente investe la nozione di valore e la conseguente capacità di giudizio. Quanto infatti osserviamo ogni giorno accadere ha un'evidente relazione con la distanza e con quel che attiene al rapportarsi e al comparare; ciò che chiamiamo classico in altri termini istituisce il riconoscere, perché il legame istintivamente stabilito con ciò che ci perviene implica il costituirsi di una continuità significativa.

I saggi qui raccolti affrontano il problema di tale capacità conoscitiva nel quadro del patrimonio millenario che ha formato e tuttora continua a formare ciò che siamo, nella misura in cui ne acquisiamo coscienza e siamo in grado di valutarne le conseguenze e i destini. Dal nostro consapevole rapporto coi classici e con ciò che sotto qualunque denominazione essi rappresentano dipende la possibilità di determinare i significati propri del nostro agire presente, dei suoi effetti e del nostro percepirci. Diversi tra loro sono gli approcci qui adottati per definire in quale dimensione oggi si situino i testi che fin qui ci hanno accompagnato e che indubbiamente attendono di essere ridefiniti, ma tutti contribuiscono a darci una chiara e insieme complessa disamina del problema che sta davanti ai nostri occhi.

In questo numero, col quale *Costellazioni* compie il suo secondo anno di vita, come promesso la rivista inaugura la nuova rubrica *Que-*

*stioni* che ospita contributi e proposte di discussione su temi liberamente individuati dai nostri lettori. A essi rinnoviamo l'invito a contattarci e suggerire quanto volentieri faremo per accogliere al meglio le istanze proprie dell'oggi sul piano internazionale per quel che attiene al comparto linguistico e letterario e all'umanistica in generale.

*Giuseppe Massara*

## EDITORIAL

The present issue of *Costellazioni* is devoted to a theme of great contemporary relevance. It deals with current ideas of tradition as they are transformed on the one hand by the fast-paced yet deep-seated changes of globalization, and on the other by technological innovation; and how this phenomenon has profoundly and irreversibly shaped the perception of ourselves and our place in the world in such a brief space of time.

The matter at hand addresses at its core issues that concern systems of communication, questions of identity, the relationship between the individual and social and political contexts, the awareness and acceptance of 'other', and the grounds and modality of representation. All these facets appear somehow connected to ideas of tradition; in a word, to an understanding of the past and ultimately of grasping distance as a workable concept. With regard to linguistics and literature, the concept of distance cannot be considered as just the metaphorical equivalent of formal principles involving the mechanics of selection and canonization procedures. Instead, it should be assessed as the essential condition of any apprehension of the past and consequent notions of value and discretion. In truth, the day-to-day we experience eventually passes and somehow becomes related to 'distance'; to the intuitive act of comparing and appertaining; in other words, what we call a 'classic' embodies this instinct of recognition, as the bond we establish through its identification implies the continuity of the power to attribute meaning.

The essays herewith contained confront the possibility of handling such a power within the framework of the unequalled heritage that through the centuries has shaped and is still shaping what we are and perceive ourselves to be. This is accomplished by underscoring the responsibility of assessing meaning as much as by the active consciousness of its implications in terms of evaluating ends and consequences. Therefore, having an effective relationship with the 'classics' and what they represent means being capable to determine the bearing

of each act and intention. The theme of tradition is approached in ways that are several and diverse; yet, they all converge and offer the reader a clear and coherent image of the problem we all face – an image admittedly in flux, and one that will inevitably be redefined – without providing solutions and only stimulating discussion.

This issue marks the second year of *Costellazioni*, and, as promised, it introduces the new section *Questioni* which publishes our readers' contributions and views on subjects of their choice. On this occasion, we renew our invitation for your submissions and welcome your feedback and suggestions that we are only too happy to implement with the hope and aim to further contemporary commentary and research in the field of linguistics and literary studies as well as the Humanities in general.

*Giuseppe Massara*